

DEPURATORE

Serve un confronto serio e va evitata la solita «mangiatoia»

■ Mancano due elementi essenziali nell'attuale dibattito sulla vicenda del nuovo depuratore del Garda e spiace che a mancare questi argomenti sia proprio la parte «ambientalista». Il primo elemento è un confronto serio sul perché sia necessario un nuovo sistema di depurazione. Ad oggi l'unica ragione sentita è che la condotta sub-lacuale che porta i reflui del medio/alto lago bresciano sulla condotta veronese non sia più sostenibile, una ragione decisamente debole se posta alla base di un grande progetto come un nuovo depuratore; Il secondo elemento è l'eterna vigilanza su costi e pratiche che in questo Paese si deve tenere alta quando si parla di opere pubbliche. Il primo elemento dunque è quasi ovvio: prima di pianificare un'opera pubblica come un nuovo sistema di depurazione bisogna capire quanti abitanti dovrà sostenere e quale sarà lo sviluppo territoriale ed economico futuro del bacino gardesano. È qui che l'ambientalismo vero deve far sentire la propria voce, la sostenibilità ambientale non è solo nell'opera stessa ma è principalmente nei motivi per cui quell'opera viene messa in progetto.

La discussione sul «dove costruirlo» non solo è ovviamente secondaria, ma è un'operazione di mascheramento dei veri interessi in gioco e gli ecologisti, quelli che hanno davvero un orizzonte alternativo, non devono cadere nella trappola. Contrariamente a quanto probabilmente pensano molti «amministratori pubblici» locali il Garda non è una piscina condominiale, ma un delicato sistema ecologico che mostra già da tempo sofferenza per la sempre maggiore presenza umana. Se nel prossimo futuro non si prenderà in seria considerazione l'idea di una pianificazione unitaria del territorio gardesano tra 20 anni saremo ancora qui a dibattere su dove mettere nuovi depuratori e nuove autostrade per i liquami. Troveremo come oggi ambientalisti «fatele ma non qui» che si alleano con amministratori pubblici che si oppongono a una cosa che già loro stessi fanno (scaricare nel Chiese per esempio). Vedremo politici locali frementi nel volere un nuovo depuratore più impegnati a costruire nuove piazze e Palazzetti dello Sport per nutrire la propria vanagloria che a dividere le acque nere dalle bianche, cosa prioritaria da fare oggi.

Il secondo elemento è altrettanto importante per tutti noi cittadini: evitare che la nuova opera pubblica diventi la solita mangiatoia per gente senza scrupoli. Il primo sistema di depurazione venne preventivato con un costo di 26 miliardi di vecchie lire (1976), ma alla fine il costo superò ampiamente i 250 miliardi. Aumenti spropositati di cui nessuno venne chiamato a rispondere. Sulla base di quella esperienza, che probabilmente il nuovo ambientalismo gardesano gravemente non conosce, è necessario, anzi obbligatorio, chiedere l'assoluta trasparenza di tutte le procedure dei futuri appalti e progetti. Tutto dovrà essere sottoposto al controllo di cittadini, associazioni, partiti, perché

i falchi dell'appalto sul Garda hanno sempre trovato, loro sì, un ambiente molto favorevole. Se i politici più in vista chiedono in queste ore un Commissario per gestire l'opera, le forze di vera alternativa ecologista e tutti i gardesani devono chiedere già ora una Commissione speciale, aperta e larga, che si occupi di gestire la trasparenza dei futuri lavori. Non c'è politica ecologica senza ecologia della politica. //

Francesco Gismondi
Desenzano del Garda